



BIBLIOTECA
CENTRO DONNA

27 gennaio 2014

Il Giorno della Memoria

Donne nell'Olocausto

Proposte di lettura



Capita a volte che qualcuno
Raccolga un rametto spezzato
E portandolo con sé
Ne provi compassione.
Chi raccoglierà i nostri figli
Chi ne avrà compassione
Nessuno nessuno nessuno.

Myriam Ulinover

Considerate se questa è una donna
Senza capelli e senza nome
Senza più la forza di ricordare
Gli occhi vuoti e il grembo freddo
Come una rana in inverno

Primo Levi

27 gennaio 2014
Il Giorno della Memoria

Donne nell'Olocausto

Proposte di lettura

CITTA' DI
VENEZIA



ASSESSORATO
CITTADINANZA DELLE DONNE
E CULTURE DELLE DIFFERENZE



CENTRO
DONNA

Direzione Attività Culturali e Turismo
Settore Produzioni Culturali e Spettacolo
Servizio Cittadinanza delle Donne e Culture delle Differenze

Opuscolo a cura della Biblioteca del Centro Donna
Gennaio 2014

Testimonianze	2
Autobiografie	8
Storia	13
Saggistica	14
Narrativa	16
Libri per ragazzi	21

Testimonianze

"lo non sentivo la paura, ma solo la tristezza della morte, e mi tormentava l'inutilità crudele di questa parentesi di esistenza sospesa tra due nulla."

Liana Millu

1975 - **SERENY, Gitta**, *In quelle tenebre*, Milano : Adelphi, 1975. - 524 p. : ill., tav. ; 22 cm. - (La Collana dei casi ; 3)

Le tenebre a cui ci introduce questo libro sono quelle che circondano gli uomini a cui fu affidato lo sterminio degli ebrei. Al centro di esse è la figura di Franz Stangl, oscuro poliziotto austriaco che, attraverso una carriera 'normale' e agghiacciante, divenne capo del campo di Treblinka, in Polonia, dove più di un milione di persone trovò la morte. Gitta Sereny ebbe con lui una lunga serie di colloqui nel 1971, nel carcere di Düsseldorf

1978 - **BECCARIA ROLFI Lidia ; BRUZZONE, Anna Maria**, *Le donne di Ravensbrück : testimonianze di deportate politiche italiane*, Torino : Einaudi, c1978. - XVII, 282 p. ; 20 cm. - (Gli Struzzi ; 158)

A Ravensbrück, campo di concentramento destinato, almeno ufficialmente, alla rieducazione delle prigioniere (testimoni di Geova, zingare, antinaziste di vari Paesi) e progressivamente divenuto campo di sterminio, morirono circa novantaduemila donne. Lidia Beccaria Rolfi (sopravvissuta al campo) e Anna Maria Bruzzone hanno raccolto le testimonianze di alcune prigioniere e le hanno proposte in questo libro.

1986 - **MILLU, Liana**, *Il fumo di Birkenau*, 5. ed. - Firenze : Giuntina, 1986. - 163 p. ; 20 cm. - (Schulim Volgemann ; 14)

'Il fumo di Birkenau' di Liana Millu è fra le più intense testimonianze europee sul Lager femminile di Auschwitz-Birkenau: certamente la più toccante fra le testimonianze italiane. Consta di sei racconti, che tutti si snodano intorno agli aspetti più specificamente femminili della vita minimale e disperata delle prigioniere. La loro condizione era assai peggiore di quella degli uomini, e ciò per vari motivi: la minore resistenza fisica di fronte a lavori più pesanti e umilianti di quelli inflitti agli uomini; il tormento degli affetti familiari; la presenza ossessiva dei crematori, le cui ciminiere, situate nel bel mezzo del campo femminile, non eludibili, non negabili, corrompono col loro fumo empio i giorni e le notti, i momenti di tregua e di illusione, i sogni e le timide speranze.

1993 - **TEDESCHI, Giuliana**, *C'è un punto della terra ... : una donna nel Lager di Birkenau*, prefazione di Alessandro Galante Garrone. - 3. ed. - Firenze : La Giuntina, 2004. - 165 p. ; 20 cm. - (Collana Schulim Vogelmann ; 18)

"Il libro di Giuliana Tedeschi è ricco di una sua realtà interiore che si afferra alla varietà infinita degli eventi narrati e dà loro un significato inconfondibile, poiché la scrittrice vive la sua esperienza profondamente e vi riflette su. Il campo di Auschwitz acquista ai nostri occhi una sua propria consistenza fantastica e più l'acquista la turba delle abitatrici, un'accozzaglia di esseri caduti là da ogni paese e incatenati a un destino comune, "le donne", che sono il soggetto corale di ogni proposizione contenuta in queste pagine." (Benvenuto Terracini)

1994 - **BAUMAN, Janina**, *Inverno nel mattino : una ragazza nel ghetto di Varsavia*, Bologna : Il Mulino, c1994. - 272 p. : ill. ; 22 cm. - (Intersezioni ; 140)

Il volume narra le vicende di Janina reclusa nel ghetto di Varsavia, dal novembre 1940 al gennaio 1943, assieme alla madre e alla sorella. Il padre, ufficiale medico dell'Esercito polacco, era già scomparso nell'eccidio russo di Katyn della primavera del 1940, in cui perirono 14500 prigionieri polacchi. Scampata alle sorti del ghetto, Janina trascorre altri due anni di sofferenza e clandestinità nella parte "ariana" della città, mentre il ghetto insorge e viene raso al suolo e poi, nell'agosto-settembre 1944, anche Varsavia insorge per essere riconquistata subito dopo dai tedeschi. Il libro termina con l'arrivo dell'Armata rossa e l'incontro di Janina con un soldato tedesco a cui Janina offre una ciotola di minestra senza né pietà, né odio.

1994 - **ZEME, Maria Vittoria**, *Il tempo di Zeithain : (1943-1944) : diario di una crocerossina internata volontaria in un lager-lazzaretto nazista*, presentato da Vittorio Emanuele Giuntella ; a cura, con introduzione e note di Claudio Sommaruga. - Verbania, Intra : Alberti, 1994. - 91 p. : ill. ; 24 cm. - (Quaderni di Verbanus ; 1)

Nel lazzaretto di Zeithain, tristemente conosciuto tra gli Internati Militari Italiani come "campo di morte", erano trasferiti gli IMI gravemente malati. Malati, ma anche medici, cappellani e crocerossine che decisero di non aderire alla Repubblica Sociale, come le venti crocerossine italiane catturate in Grecia e in Croazia, tra cui la più famosa fu Maria Vittoria Zeme, che descrisse la propria esperienza nel libro "Il tempo di Zeithain (1943-1944)".

1995 - **FEINER, Herta**, *Mie carissime bambine : lettere alle figlie prima della deportazione (1939-1942)*, a cura di Karl Heinz Jahnke ; trad. di Paola Buscaglione e Cristina Candela. - Firenze : Giuntina, c1995. - 101 p. ; 20 cm. - (Schulim Volgemann ; 48)

Una scelta di lettere commoventi scritte dall'ebrea tedesca Hertha Feiner, negli anni fra il '39 e il '42, alle figlie adolescenti mandate a studiare in un collegio svizzero dopo la Notte dei cristalli.

1995 - **KLUGER, Ruth**, *Vivere ancora : storia di una giovinezza*, trad. di Andreina Lavagetto. - Torino : Einaudi, c1995. - 282 p. ; 22 cm. - (I Coralli ; 38)

"Vivere ancora" è un libro straordinario, tra i più importanti nel suo genere pubblicati negli ultimi anni. Si tratta anche di un testo complesso, che si discosta da gran parte della letteratura autobiografica esistente sull'argomento per il tono polemico e poco ammiccante, a tratti addirittura ruvido, che lo caratterizza. Ciascun capitolo è attraversato da brani di poesia, inseriti dall'autrice quasi fossero delle foto ricordo, a commentare momenti che la prosa non riuscirebbe a esprimere con efficacia.

1995 - **SCHNEIDER, Helga**, *Il rogo di Berlino*, 4. ed. - Milano : Adelphi, 1995. - 229 p. ; 22 cm. - (La Collana dei casi ; 32)

Il progressivo annientamento di Berlino durante la guerra, visto dagli occhi di una bambina che fu anche portata in visita nel bunker di Hitler.

1996 - **LEITNER, Isabella; LEITNER, Irving A.**, *Frammenti di Isabella : memoria di Auschwitz*, Milano : Mursia, c1996. - 113 p. ; 22 cm. - (Testimonianze fra cronaca e storia. Resistenza e campi di prigionia ; 237)

Deportata ad Auschwitz nel 1944 con la madre, tre sorelle e un fratello, Isabella ha subito la conferma del tragico destino che in quel momento storico accomuna lei e gli altri ebrei. Ghettizzata e disprezzata dai "gentili" quando ancora era libera, nella sua città natale in Ungheria, vive ora pienamente il dramma dell'essere ebrea. Nel campo di concentramento la madre morirà quasi subito, mentre Isabella e le sue sorelle compiranno l'aberrante viaggio di "discesa verso gli inferi".

1997 - **LOY, Rosetta**, *La parola ebreo*, Torino : Einaudi, c1997. - 156 p. ; 20 cm. - (Gli Struzzi ; 587)

La parola ebreo di Rosetta Loy ci riporta al clima degli anni in cui la sua famiglia, cattolica, e una certa borghesia italiana, accettarono le leggi razziali senza avere coscienza della tragedia che si stava

compiendo. L'autrice ritrova i segni misteriosi e ambigui di quella quotidianità vissuta al riparo della storia e si insinua nelle pieghe dei fatti raccontando, con l'aiuto di lettere, dichiarazioni, discorsi, i passaggi cruciali di un periodo in cui nessuno è stato capace di opporsi alla follia nazista.

1999 - **BRUCK, Edith**, *Signora Auschwitz : il dono della parola*, Venezia : Marsilio, c1999. - 93 p. ; 22 cm. - (Gli specchi della memoria)

Un'impacciata studentessa rivolgendomi una domanda mi chiamò Signora Auschwitz". Luogo che abitava il mio corpo e che mi sentivo anche addosso, come una camicia di forza sempre più stretta, che negli ultimi due anni mi stava letteralmente soffocando, senza che fossi capace di liberarmene." Ha inizio così il viaggio negli oscuri tormenti dell'anima di una "sopravvissuta", destinata a dibattersi tra i lacci di una memoria cui non si scappa e il desiderio di liberarsi del peso insopportabile di un passato che la inchioda nel ruolo di "testimone". Obbligata a rendere conto di un orrore che non si lascia raccontare e rinnova il sentimento di una perdita irreparabile, la "sopravvissuta" non può andare "oltre" e ritrovare una serena normalità, è costretta ogni volta a ricominciare da capo. Eppure al destino non si sfugge e "il dono della parola" è anche il suo eterno tormento; il dovere di non dimenticare si capovolge nella condanna a ricordare e soffrire e il desiderio di fuga riaccende un insopprimibile senso di colpa, come se il silenzio sottintendesse un vergognoso tradimento. Un racconto sul dolore della memoria, la distanza che allontana dall'indifferenza degli altri, la disperazione di fronte all'incredulità, l'eroismo necessario per raccontare l'orrore che si è vissuto. "Chi ha Auschwitz come coinquilino devastatore dentro di sé, scrivendone e parlandone non lo partorirà mai."

1999 - **NERI, Nadia**, *Un'estrema compassione : Etty Hillesum testimone e vittima del Lager*, Milano : B. Mondadori, c1999. - 176 p. : tav. ; 17 cm. - (Testi e pretesti)

Etty Hillesum (1914-1943) era un'intellettuale olandese, ebrea, che fu uccisa nel lager di Auschwitz. Negli ultimi due anni della sua vita tenne un diario che si è fortunatamente salvato. Questa opera, alla quale si affianca una raccolta di lettere, non è solo una lucida testimonianza sulla persecuzione ebraica, ma un testo di riflessione sulla condizione umana, sul dolore, sull'odio e l'amore che siano stati scritti in questo secolo. In questo volume Nadia Neri, psicoanalista, dopo un decennio di ricerche e studi, fornisce la biografia e l'interpretazione del pensiero di questa donna straordinaria.

2000 - **DREYER, Pascal**, *Etty Hillesum : una testimone del Novecento*, con una nota di Marcella Filippa. - Roma : Lavoro, c2000. - 182 p. ; 18 cm. - (I Grandi piccoli. Profili ; 2)

Etty Hillesum, ebrea di Amsterdam, morta ad Auschwitz nel 1943 all'età di ventinove anni, ci ha lasciato un diario e molte lettere che, oltre a essere una straordinaria testimonianza di uno dei periodi più bui della nostra storia, segnano le tappe di un cammino alla ricerca dell'essenziale e della semplicità. Di questa donna, forte e fragile allo stesso tempo, Pascal Dreyer ricostruisce la storia con un approccio originale e privo di schematismi, raccontandone gli amori, le amicizie e la sua intensa religiosità, al di là di ogni rigida appartenenza confessionale.

2001 - **KLEIN, Dora**, *Vivere e sopravvivere : diario 1936-1945*, Milano : Mursia, 2001. - VIII, 282 p. ; 21 cm. - (Testimonianze fra cronaca e storia)

Le vicende raccolte nel diario di Dora Klein: è il 1936, una giovane ebrea polacca incontra a Fiume un ufficiale della Marina, se ne innamora e con lui ha una figlia. Dopo l'8 settembre la sua vita precipita: rinchiusa in un campo di concentramento viene poi trasportata da un campo all'altro.

2002 - **Milena di Praga : lettere di Milena Jesenska 1912-1940**, a cura di Alena Wagnerova ; edizione italiana a cura di Claudio Canal. - Troina : Città aperta, c2002. - 310 p. : ill. ; 20 cm. - (Percorsi ; 1)

'Dispensatrice di vita' l'avrebbe definita Franz. Una vita di scrittura, di amore, di inquietudine, di ingenuità, di arroganza, di movimento e, alla fine, solo un nome e una città. "Milena di Praga", per le

compagne del campo di concentramento di Ravensbruck, dove muore nel 1944, a quarantotto anni. Non ci sono pervenute le sue "Lettere a Franz K.", ma ce ne restano oltre un centinaio, indirizzate al fervido mondo di amicizie che la circondava.

2003 - **SPRINGER, Elisa**, *L'eco del silenzio : la Shoah raccontata ai giovani*, a cura di Mario Bernardi. - Venezia : Marsilio, 2003. - 139 p. : 1 c. geogr. ; 21 cm. - (Gli specchi della memoria)

Ricordare e commemorare le vittime del nazismo e del fascismo è un'azione oggi socialmente condivisa e spesso gratificante; fare in modo che questa memoria ci stimoli a occuparci delle ingiustizie quotidiane perpetrate intorno a noi è invece assai difficile. Elisa Springer, dal giorno in cui ha deciso di uscire con il suo racconto di ebrea vittima della persecuzione razziale, non ha mai smesso di parlare a folle di giovani, di uomini e donne per instillare in loro il coraggio di essere i fiori" nuovi nel terribile deserto della violenza e della sopraffazione, la "voce" che chiede giustizia per quei tanti innocenti che ancora nascono solo per morire." (Frediano Sessi)

2003 - **ZIMET-LEVY, Regina**, *Al di là del ponte : le perpezie a lieto fine di una bambina ebrea sfuggita alla Shoà,*

a cura di Fausta Messa e Paola Rovagnati ; pref. di Liliana Picciotto. - Milano : Garzanti, 2003. - 243 p. : tav., c. topogr. ; 21 cm. - (Saggi)

Il libro è il racconto di un'esperienza fuori dal comune: insieme con i genitori, la lunga fuga dagli orrori della Shoà così come l'ha vissuta una bambina ebrea che vaga per sette anni dalla Germania all'Italia, dalla Libia alle montagne della Valtellina. Sessant'anni dopo quegli eventi Regina Zimet-Levi ha deciso di ricostruire la sua odissea, in un volume che mantiene la freschezza e l'ingenuità, le paure e le speranze della sua infanzia. Quello che colpisce di più nel suo racconto è il ritratto indiretto della società italiana tra il 1939 e il 1945, composta da gente a volte timorosa più spesso incerta ma solidale, e poi i profittatori e i partigiani, i preti e i carabinieri, la milizia e le spie, e i semplici e coraggiosi montanari.

Quel che ora penso veramente è che il male non è mai 'radicale', ma soltanto estremo, e che non possenga né profondità né una dimensione demoniaca. Esso può invadere e devastare il mondo intero, perché si espande sulla superficie come un fungo. Esso 'sfida' come ho detto, il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, di andare alle radici, e nel momento in cui cerca il male, è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua 'banalità'. Solo il bene è profondo e può essere radicale".

Hannah Arendt

2004 - **PADOAN, Daniela**, *Come una rana d'inverno : conversazioni con tre donne sopravvissute ad Auschwitz,*

presentazione di Furio Colombo. - 2. ed. - Milano : Bompiani, 2004. - 224 p. ; 20 cm. - (Tascabili Bompiani ; 889. Lemuri)

Sulla Shoah hanno orma i scritto in molti - forse in troppi - ma un aspetto fondamentale è finora rimasto stranamente in ombra: le donne, che nelle selezioni ad Auschwitz costituirono, insieme ai bambini, quasi il 70% dei prigionieri inviati alle camere al gas. Questo libro, articolato in tre conversazioni con Liliana Segre, Goti Bauer e Giuliana Tedeschi - italiane deportate ad Auschwitz e prigioniera nel campo femminile di Birkenau nel 1944 - mette in luce la diversa esperienza femminile della prigionia e della testimonianza.

2004 - **Oltre la persecuzione : donne, ebraismo, memoria**, a cura di Roberta Ascarelli. - Roma : Carocci, 2004. - 196 p. ; 22 cm. - (Studi storici Carocci ; 55) (Quaderni di studi sulle donne ; 6)

Dedicato alla memoria femminile ebraica della persecuzione nazifascista, la raccolta, incentrata sul variegato repertorio dell'autobiografia, presenta ricerche su storie di vita, riflessioni, poesie, testimonianze, narrazioni, lettere esposte secondo il prisma di una doppia differenza, di donne e di ebrei. Voci di pensatrici e studiose come Jeanne Hersch, Hannah Arendt, Ruth Klüger si intrecciano a quelle delle esuli come Margarete Susman e Marte Brill o di "semplici" sopravvissute come Settimia Spizzichino o di scrittrici come Anne Michaels, Ida Fink, Cordelia Edvardson, Ruth Elias, Etty Hillesum, o di perseguitate come Bertha Pappenheim.

2005 - **BERGAMASCO, Elvia**, *Il cielo di cenere*, a cura di Imelde Rosa Pellegrini, Ugo Perissinotto. - Portogruaro : Nuova dimensione, c2005. - 259 p. : tav. ; 20 cm. - (Scritture ; 19)

88653, un marchio che resterà per sempre, il ricordo impresso sulla pelle dell'inferno dei lager nazisti; dei volti di tante donne umiliate, seviziate, costrette a terribili privazioni; degli occhi dei bambini strappati alle loro madri e condannati a una morte silenziosa. Elvia Bergamasco, giovane staffetta partigiana, viene arrestata nell'estate del '44 da un comando delle SS, nella polveriera dove lavora, a Medeuza, in provincia di Udine. Ha solo diciassette anni ed è totalmente inconsapevole di ciò che l'aspetta. Condannata ai lavori forzati porta con sé il cappotto migliore e gli orecchini d'oro: per ben figurare nel nuovo luogo di lavoro. Non sa ancora di essere diretta verso l'orrore di Auschwitz.

2005 - **HILLESUM, Etty**, *Forme del destino*, a cura di Pia Marcolivio ; prefazione di Francesco Fistetti. - Bari : Palomar, c2005. - 138 p. : tav. ; 21 cm. - (Sui confini delle differenze ; 5)

Cosa possono comunicare a un gruppo di donne di oggi le osservazioni quotidiane che una giovane ebrea olandese annota nel suo diario negli anni cruciali dello sterminio ebraico? Attraverso lo studio della vita e delle parole di Etty Hillesum, morta ad Auschwitz nel 1943 a soli ventinove anni, parole abusate come amore, libertà, pace e futuro vengono ridefinite acquistando una nuova forma. "Leggendo il libro, penetriamo così in un duplice universo; quello della Hillesum e quello che emerge dall'orizzonte prospettico che è proprio di ognuna delle autrici, inscritto in una storia di vita peculiare e inconfondibile. I due universi s'intersecano e quasi risuonano l'uno nell'altro" (dalla prefazione di Francesco Fistetti).

2005 - **HOLZMAN, Helene**, *Questa bambina deve vivere : giorno per giorno come siamo sopravvissute all'Olocausto*,

a cura di Reinhard Kaiser e Margarete Holzman ; traduzione di Alessandra Luise. - Venezia : Marsilio, 2005. - 351 p. : tav. ; 22 cm. - (Gli specchi della memoria)

Nel giugno del 1941 subito dopo l'invasione delle truppe tedesche, suo marito, ebreo, sparisce per sempre. Poco dopo anche la figlia maggiore, Marie, diciannove anni, viene arrestata e poi uccisa. Helene Holzman continua a vivere. Supera la propria disperazione e decide di salvare non solo la figlia minore, Margarete, ma anche il maggior numero possibile di persone in pericolo del ghetto di Kaunas. Dà allora il via al proprio impegno per portare in ogni modo soccorso alle migliaia di ebrei imprigionati, stabilendo canali di collegamento con il resto della popolazione al di fuori del ghetto, supportata e incoraggiata dalla collaborazione di una rete clandestina di persone convinte di non doversi rassegnare alla prepotenza degli occupanti.

2006 - **ZUCCALA', Emanuela**, *Sopravvissuta ad Auschwitz : Liliana Segre fra le ultime testimoni della Shoah*, presentazione di Carlo Maria Martini. - 6. ed. - Milano : Paoline, 2011. - 140 p., [8] p. di tav. : ill. ; 21 cm. - (Uomini e donne ; 62)

Abitare, per un anno, nella città artificiale del male assoluto. Lavorare, da adolescente, a un minuto ingranaggio della sterminata fabbrica della morte. Portare inciso sul braccio sinistro, ancora dopo sessant'anni, il numero-simbolo della malvagità umana ed essere qui a raccontarlo. Esprimendo,

contemporaneamente, un inesauribile amore per la vita. La storia di Liliana Segre sorprende, indigna e riconcilia. Bambina ad Auschwitz nel 1944, deportata perché ebrea, oggi è una delle ultime testimoni della Shoah, fra le poche a riuscire ancora a rivivere davanti a una platea - in genere di giovani e di studenti - una simile tragedia personale e collettiva. Un tessuto di coincidenze ed eventi quasi romanzeschi l'ha condotta indenne - nello spirito, oltre che nel corpo - fuori dai cancelli del campo di sterminio. Liliana Segre è testimone pubblica della Shoah dal 1990: in questo libro, per la prima volta, racconta se stessa in profondità, le ragioni più intime che l'hanno spinta a condividere il suo dramma privato, l'assurdo ritorno alla vita dopo il viaggio nella città della morte che doveva essere di sola andata. Ma a parlare sono anche i ragazzi che l'hanno ascoltata, in un'antologia di lettere e bigliettini scritti di getto e consegnati alla nonna che è stata tredicenne ad Auschwitz.

2007 - **STOJKA, Ceija**, *Forse sogno di vivere : una bambina rom a Bergen-Belsen*, a cura di Karin Berger ; traduzione di Enrico Paventi. - Firenze : Giuntina, c2007. - 82 p. ; 20 cm. - (Collana Schulim Vogelmann ; 136)

Reduce dalla deportazione ad Auschwitz e Ravensbrück, l'undicenne Ceija Stojka giunse nel campo di concentramento di Bergen-Belsen al principio del 1945. Vi sarebbe rimasta - insieme alla madre e ad altri parenti - fino all'aprile dello stesso anno, quando il lager venne liberato dai soldati dell'esercito britannico. Di lì a poco poté intraprendere il lungo viaggio per tornare nella sua città, Vienna. Dopo oltre mezzo secolo, l'ormai settantenne Ceija Stojka ricorda i mesi trascorsi a Bergen-Belsen. Descrive senza enfasi la spaventosa quotidianità - l'onnipresenza della morte, il tormento della fame, le violenze subite, la ferma volontà di sopravvivere - e ce ne restituisce un'immagine vivida. Pur avendo visto di quali crudeltà gli esseri umani sono capaci, le parole di Ceija Stojka non tradiscono odio né amarezza. Da esse traspare piuttosto un ostinato interrogarsi su un aspetto: come hanno potuto, tanti uomini, mettersi così ciecamente nelle mani di un altro uomo, di un regime sanguinario? Il suo racconto non fornisce risposte al riguardo ma trae esplicitamente origine da una impellente necessità: ricordare per combattere la sopraffazione e l'oblio, poiché ciò che è stato può ripetersi.

2008 - **LASKIER, Rutka**, *Diario*, traduzione dal polacco di Laura Quercioli Mincer ; introduzione di Zahava Laskier Scherz ; postfazione di Marek Halter. - Milano : Bompiani, 2008. - 172 p. : tav. ; 18 cm. - (AsSaggi Bompiani)

Rutka, una ebrea polacca di quattordici anni, vive nel ghetto di Bedzin gli orrori dell'Olocausto, mentre si affaccia all'età adulta, con tutte le incertezze, i sogni e gli slanci dell'adolescenza. In questo diario, scritto nel 1943, poco prima di essere deportata ad Auschwitz, confessa dunque le sue paure e le sue emozioni: le paure per i soldati tedeschi che stringono sempre più la sua comunità entro i confini del quartiere e le emozioni per il ragazzo di cui è innamorata, senza sapere se ne è ricambiata. Pochi mesi dopo la deportazione, Rutka muore, come tutti gli altri membri della sua famiglia. Sopravvive solo il padre, Yaakov, che scampato ai campi di sterminio, decide di rimuovere l'accaduto e nasconde a tutti l'esistenza della sua precedente famiglia, per ricominciare una nuova vita in Israele. La figlia del secondo matrimonio, però, Zehava Scherz, a un certo punto viene a sapere dell'esistenza di Rutka e riesce a ottenere, da un amico polacco, il diario della sorellastra che oggi possiamo leggere.

2012 - **EICHENGREEN, Lucille**, *Le donne e l'olocausto : ricordi dall'inferno dei lager*, traduzione di Errico Buonanno. - Venezia : Marsilio, 2012. - 154 p. ; 22 cm. - (Gli specchi ; 212) (Gli specchi Marsilio)

"Le donne e l'olocausto" è uno dei pochi memoriali che si concentra esclusivamente sulle donne. Con sincerità straziante, Lucille Eichengreen offre uno sguardo approfondito e sincero dell'esperienza femminile nei campi nazisti. Raccontando la storia della propria sopravvivenza, esplora il mondo delle altre donne che ha incontrato, dal potere femminile delle guardie SS, alle prigioniere che erano costrette a prostituirsi per il cibo. Le amicizie che nacquero tra le donne spesso durarono a lungo. Si aiutavano l'una con l'altra, e si dimostravano un affetto e un'attenzione che era difficile trovare persino in famiglia. Certo, avevano anche delle nemiche tra loro. Altre donne le maltrattavano, le denunciavano, le raggiravano e rubavano il cibo o le scarpe. In tutti i campi di concentramento era più

o meno lo stesso. Ma in generale c'era fiducia reciproca, le donne si davano una mano e piangevano insieme. Con una prosa secca e toccante, la Eichengreen sa cogliere il nocciolo, l'essenza delle cose ma senza fare prediche. In più, Lucilie scrive con l'autorevolezza della testimone oculare, un valore che presto spetterà solo alla pagina scritta e ai documentari filmati, visto che le fila dei sopravvissuti si assottigliano drammaticamente ogni anno. Lei è una di loro, una sopravvissuta che ha ancora voglia di raccontare la propria storia.

2013 - **SCHLOSS, Eva; BARTLETT, Karen**, *Sopravvissuta ad Auschwitz : la vera e drammatica storia di Eva Schloss, la sorella di Anne Frank*, Roma : Newton Compton, 2013. - 328 p., [8] carte di tav. : ill. ; 24 cm. - (I volti della storia ; 268)

Nel giorno del suo quindicesimo compleanno, Eva viene arrestata dai nazisti ad Amsterdam e deportata ad Auschwitz. La sua sopravvivenza dipende solo dal caso, e in parte dalla ferrea determinazione della madre Fritzi, che lotterà con tutte le sue forze per salvare la figlia. Quando finalmente il campo di concentramento viene liberato dall'Armata Rossa, Eva inizia il lungo cammino per tornare a casa insieme alla madre, e intraprende anche la disperata ricerca del padre e del fratello. Purtroppo i due uomini sono morti, come le donne scopriranno tragicamente a mesi di distanza. Ad Amsterdam, però, Eva aveva lasciato anche i suoi amici, fra cui una ragazzina dai capelli neri con cui era solita giocare: Anne Frank. I loro destini - seppur diversissimi - sembrano incrociarsi idealmente ancora una volta: nel 1953 Fritzi, ormai vedova, sposerà Otto Frank, il padre di Anne. La testimonianza di Eva (scritta in collaborazione con Karen Bartlett) è dunque doppiamente sbalorditiva: per la sua esperienza personale di sopravvissuta all'Olocausto e per lo straordinario intreccio del destino, che l'ha unita indissolubilmente a quella ragazzina conosciuta molti anni prima.

2013 - **VINCENTI, Lucia**, *Le donne ebreë in Sicilia al tempo della shoah : dalle leggi razziali alla liberazione (1938-1943)*, Cava de' Tirreni : Marlin, 2013. - 103 p. : ill. ; 20 cm. - (Filo spinato: memorie di guerra e di prigionia ; 5)

Cosa cambiò nella vita delle donne ebreë o sposate con ebrei al tempo del fascismo in Sicilia, in particolare dopo il varo delle leggi razziali del 1938? Attraverso testimonianze e interviste, questo libro ricostruisce gli stati d'animo e la reazione delle donne perseguitate, all'interno della vicenda più complessa che riguarda gli ebrei presenti nell'isola durante il Ventennio. La loro fu una storia di coraggio, di amore e di resistenza. Appartenevano per lo più alla classe borghese medio-alta; erano donne colte, che frequentavano i salotti bene delle città. Alcune di esse svolgevano attività lavorative, altre avevano preferito occuparsi della gestione familiare. Erano medici, imprenditrici, scrittrici, maestre di danza, madri, casalinghe. Tutte indistintamente da un giorno all'altro si trovarono a subire gravi limitazioni nei loro diritti civili, in un crescendo di tragedie ed angosce, che ebbe termine con l'arrivo degli Alleati nel luglio 1943. Per tre ebreë siciliane, che si trovavano nell'Italia del centro-nord, il destino fu quello della deportazione nei lager. E nessuna di esse tornò a raccontare l'orrore che aveva vissuto.

Autobiografie

"La verità è tanto più difficile da sentire quanto più a lungo la si è taciuta."

Anna Frank

1974 - **BRUCK, Edith**, *Chi ti ama così*, Padova : Marsilio, 1974. - 118 p. ; 21 cm. - (Narratori oggi)
Questo libro racconta, prima ancora degli orrori del nazionalsocialismo, la storia toccante di una ragazza. Una giovane vita piena di aspettative e opportunità, destinata a un tragico destino. Anne Frank (1929-1945) è diventata celebre grazie al suo diario, che ha commosso e continua a commuovere lettori di tutte le età. Mirjam Pressler ne fa un ritratto biografico a tutto tondo, soffermandosi sulle contraddizioni e facendo emergere i talenti e le aspirazioni di questa giovane

ebrea nata in Germania. La storia sconvolgente di una ragazzina che è diventata donna nel periodo più cupo della storia dell'umanità e che Mirjam Pressler ha avuto il coraggio di trasformare in un romanzo avvincente.

1979 - **MASSARIELLO ARATA, Maria**, *Il ponte dei corvi : diario di una deportata a Ravensbruck*, presentazione di Mario Bendiscioli. - Milano : Mursia, c1979. - 159 p. : tav. ; 21 cm. - (Testimonianze fra cronache e storia. Resistenza e campi di prigionia ; 106)

L'autrice, figlia di un socialista perseguitato dal fascismo, partecipò alla Resistenza a Milano, svolgendo propaganda illegale e organizzando rifornimenti per i partigiani. Arrestata con il suo gruppo nel 1944, Maria fu condotta nel campo di prigionia di Bolzano e da qui deportata nel lager femminile di Ravensbruck, 80 km. a nord-est di Berlino, dove negli anni fra il 1939 e il 1945 passano circa 130.000 donne e fanciulli di 21 nazioni. In questo diario l'autrice racconta il lungo calvario di sofferenze, dal terribile viaggio verso la deportazione ai tragici mesi trascorsi nei lager, al rischioso ritorno in patria.

1979 - **FRANK, Anna**, *Diario*, pref. di Natalia Ginzburg ; trad. di Arrigo Vita. - 10. ed. - Torino : Einaudi, 1979. - XII, 273 p. ; 19 cm. - (Nuova Universale Einaudi ; 50)

Quando Anne inizia il suo diario, nel giugno 1942, ha appena compiuto tredici anni. Poche pagine, e all'immagine della scuola, dei compagni e di amori più o meno immaginari, si sostituisce la storia della lunga clandestinità: giornate passate a pelare patate, recitare poesie, leggere, scrivere, litigare, aspettare, temere il peggio. "Vedo noi otto nell'alloggio segreto come se fossimo un pezzetto di cielo azzurro circondati da nubi nere di pioggia", ha il coraggio di scrivere Anne. Obbedendo a una sicura vocazione di scrittrice, Anne ha voluto e saputo lasciare testimonianza di sé e dell'esperienza degli altri clandestini. L

1983 - **FRANK, Anna**, *Racconti dell'alloggio segreto*, Torino : Einaudi, c1983. - X,160 p. ; 20 cm. - (Gli Struzzi ; 279)

Questo libro di racconti può essere considerato una prosecuzione ideale del celebre "Diario". L'elemento autobiografico ne costituisce infatti il filo conduttore, lo scenario fisso dinanzi al quale si dipanano piccoli eventi di vita quotidiana, di ambiente familiare o scolastico descritti in modo spiritoso e vivace. A essi si affiancano reminiscenze di sensazioni ora delicate, ora tenaci che hanno per protagonisti la madre, la sorella Margot, l'amico Peter. Frammisti e integrati in questi brevi quadri dai vividi colori si incontrano racconti fantastici, scritti da un'adolescente che, nascosta in un alloggio segreto per sottrarsi ai nazisti, rievoca con poesia e ingenuità un mondo armonico in cui la natura detiene il ruolo principale.

1985 - **HILLESUM, ETTY**, *Diario 1941-1943*, a cura di J.G.Gaarlandt. - Milano : Adelphi, 1985. - 260 p. ; 22 cm. - (La Collana dei casi ; 16)

All'inizio di questo Diario, ETTY è una giovane donna di Amsterdam, intensa e passionale. Legge Rilke, Dostoevskij, Jung. È ebrea, ma non osservante. I temi religiosi la attirano, e talvolta ne parla. Poi, a poco a poco, la realtà della persecuzione comincia a infiltrarsi fra le righe del diario. ETTY registra le voci su amici scomparsi nei campi di concentramento, uccisi o imprigionati. Un giorno, davanti a un gruppo sparuto di alberi, trova il cartello: "Vietato agli ebrei". Un altro giorno, certi negozi vengono proibiti agli ebrei. ETTY annota: "La nostra distruzione si avvicina furtivamente da ogni parte, presto il cerchio sarà chiuso intorno a noi e nessuna persona buona che vorrà darci aiuto lo potrà oltrepassare". Ma, quanto più il cerchio si stringe, tanto più ETTY sembra acquistare una straordinaria forza dell'anima. Non pensa un solo momento a salvarsi. Pensa a come potrà essere d'aiuto ai tanti che stanno per condividere con lei il "destino di massa" della morte amministrata dalle autorità tedesche. Confinata a Westerbork, campo di transito da cui sarà mandata ad Auschwitz, ETTY esalta persino in quel "pezzetto di brughiera recintato dal filo spinato" la sua capacità di essere un "cuore pensante". A mano a mano che si avvicina la fine, la sua voce diventa sempre più limpida e sicura,

senza incrinature. Anche nel pieno dell'orrore, riesce a respingere ogni atomo di odio, perché renderebbe il mondo ancor più "inospitale".

1991 - **BERG, Mary**, *Il ghetto di Varsavia : diario, 1939-1944*, a cura di Frediano Sessi. - Torino : Einaudi, c1991. - XVIII, 289 p. : ill. ; 20 cm. - (Gli Struzzi ; 399)

Il 16 maggio 1943 il ghetto di Varsavia veniva raso al suolo, definitivamente; ne rimaneva un cumulo di macerie, ma fu un'illusione dei nazisti pensare di poter distruggere anche il ricordo di quei terribili giorni. Mary Berg aveva lasciato il ghetto qualche mese prima, in attesa di essere scambiata con ufficiali tedeschi prigionieri delle forze alleate; con sé, sotto gli occhi vigili dei nazisti, portò le pagine del suo diario. Quando iniziò a scriverlo, il 10 ottobre 1939, Mary Berg aveva 15 anni e un'incredibile capacità di osservare quegli stessi eventi dai quali si sentiva travolta. La sua attenzione ai fatti storici, tuttavia non impedisce mai l'emergere dei sentimenti o di aspetti della sua vita privata di adolescente. Ne scaturisce un libro che, oltre al suo valore di documento, apre a interrogativi e a risposte di bruciante attualità. Sostenuto da una scrittura scarna e veloce, ricca di partecipazione emotiva e non mai rassegnata al divario che si apriva tra la realtà e le parole per rappresentarla, il diario di Mary Berg, come quello di Anne Frank, è una testimonianza irrinunciabile del nostro tempo.

1992 - **EDWARDSON, Cordelia**, *La principessa delle ombre*, trad. Carmen Giorgetti Cima. - Firenze : Giunti, c1992. - 150 p. ; 19 cm. - (Astrea ; 41)

A quali fantasie, a quali elaborati esorcismi può ricorrere una bambina che lotta inerme contro le potenze dello sterminio e della sopraffazione? Unica colpa di Cordelia è l'esser figlia illegittima di un ebreo; a nulla valgono gli sforzi della madre, scrittrice tedesca, non ebrea, per salvare la propria creatura dalla deportazione. Consapevole fin dai primi anni di vita del destino di esclusione e sofferenza che le sarà riservato, Cordelia lo accetta con l'orgoglio straziante del debole nei confronti del persecutore, della vittima predestinata che con il proprio sacrificio può salvare gli altri dal male e dal peccato.

1993 - **ELIAS, Ruth**, *La speranza mi ha tenuto in vita : da Theresienstadt e Auschwitz a Israele*, trad. Marisa Margara. - Firenze : Giunti, c1993. - 285 p. ; 19 cm. - (Astrea ; 45)

In Cecoslovacchia, nel 1939, inizia per una giovane ebrea la via del dolore e della paura: deportata prima nel ghetto di Theresienstadt e poi nei lager di Auschwitz e Taucha, Ruth subisce la persecuzione nazista fino al 1945, quando gli Alleati la liberano miracolosamente viva, insieme a pochi compagni di sventura. Emigrata in Israele, dopo molti anni trova la forza di testimoniare contro il genocidio: la sua memoria implacabile scava nei dettagli degradanti della vita quotidiana, ma riesce a illuminarli con l'ingegnosità e il coraggio, la solidarietà e la fantasia che i prigionieri dei campi conservano con ogni mezzo.

1993 - **FRANK, Anna**, *Diario : l'alloggio segreto, 12 giugno 1942 - 1 agosto 1944*, a cura di Otto Frank e Miriam Pressler ; trad. di Laura Pignatti ; ed. italiana e appendice a cura di Frediano Sessi. - Torino : Einaudi, c1993. - IX, 334 p. ; 20 cm. - (Gli Struzzi ; 453)

Quando Anne inizia il suo diario, nel giugno 1942, ha appena compiuto tredici anni. Poche pagine, e all'immagine della scuola, dei compagni e di amori più o meno immaginari, si sostituisce la storia della lunga clandestinità: giornate passate a pelare patate, recitare poesie, leggere, scrivere, litigare, aspettare, temere il peggio. «Vedo noi otto nell'alloggio segreto come se fossimo un pezzetto di cielo azzurro circondati da nubi nere di pioggia», ha il coraggio di scrivere Anne. Obbedendo a una sicura vocazione di scrittrice, Anne ha voluto e saputo lasciare testimonianza di sé e dell'esperienza degli altri clandestini.

1999 - **VELMANS, Edith**, *Il libro di Edith*, trad. di Ira Rubini. - Milano : Frassinelli, c1999. - 231 p. : tav. ; 22 cm. - (Saggistica)

Edith comincia a scrivere il suo diario a tredici anni, nel 1938. Come tutte le adolescenti della buona borghesia dell'Aja, conduce una vita spensierata e felice. Ma presto la Storia entra nella storia di Edith: la guerra, l'invasione nazista, le leggi razziali, le persecuzioni e le deportazioni nei lager. Una mattina Edith stacca con cura la stella gialla dai vestiti e lascia i suoi per andare in un piccolo villaggio al confine con il Belgio, presso una modesta famiglia che con coraggio e straordinaria forza morale accetta di nasconderla e proteggerla, costi quello che costi...

2001 - **LIGOCKA, Roma; FINCKENSTEIN, Iris, von**, *La bambina col cappotto rosso : la storia vera di una sopravvissuta all'Olocausto*, trad. di Marina Buttarelli. - Milano : Mondadori, 2001. - 383 p. : ill. ; 23 cm. - (Ingrandimenti)

I "bambini nascosti": sono così stati definiti gli ebrei che durante l'Olocausto avevano meno di 14 anni e che sono miracolosamente sopravvissuti. A questa generazione appartiene Roma Ligocka, ebrea polacca, che in una Cracovia messa a ferro e fuoco dai tedeschi riesce a scampare alle persecuzioni razziali e alla guerra. Non fa quasi a tempo a sfuggire all'orrore nazista che già si trova ad affrontarne un altro: il comunismo. All'inizio la entusiasmano i suoi principi egualitari, ma presto i compagni di classe le rinfacciano il fatto che gli ebrei hanno ucciso il Redentore. Quando finalmente l'Occidente libero le apre le sue porte, Roma si può affermare come autrice di teatro e adesso può affrontare anche i suoi dolorosi ricordi.

Se con l'olocausto Dio ha scelto di interrogare l'uomo, spetta a questi rispondere con una ricerca che ha Dio per oggetto.

Elie Wiesel

2002 - **BLADY SZWAJGER, Adina**, *La memoria negata*, Milano : Sperling Paperback, 2002. - 205 p. : tav., c. topogr. ; 20 cm. - (Esperienze Paperback ; 22)

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Adina, ebrea polacca, ha ventidue anni e sta per laurearsi in medicina. Poco tempo dopo, come medico, è testimone degli orrori compiuti dai nazisti nell'ospedale dei bambini di Varsavia. Questo libro è una cronaca in cui si narrano le vicende dei piccoli ebrei e dei medici dell'istituto, costretti a compiere scelte terribili e laceranti.

2005 - **COLOMBO, Anna**, *Gli ebrei hanno sei dita : una vita lunga un secolo*, Milano : Feltrinelli, 2005. - 229 p. ; 22 cm. - (Varia)

Una vita lunga un secolo. Italia. Romania. Israele. L'amore per un uomo. L'amore per un figlio. L'amore per un'utopia sociale e politica. L'amore per l'insegnamento. Il fascismo. L'antisemitismo. Le persecuzioni. Il comunismo sovietico. Anna Colombo, nata nel 1909 ad Alessandria da una famiglia ebrea piemontese, racconta una vita che incrocia drammaticamente la Storia e si rivela, pagina dopo pagina, l'esistenza di una donna che conserva, a ogni svolta del tempo e della sua educazione sentimentale, una impavida libertà e una smagliante autonomia di giudizio, una straordinaria volontà di imparare e una altrettanta radicata passione per l'insegnamento.

2007 - **EISENSTEIN, Bernice**, *Sono figlia dell'olocausto*, traduzione di Alba Bariffi. - Parma : Guanda, c2007. - 191 p. : ill. ; 23 cm. - (Guanda graphic)

Un "graphic memoir", una storia di formazione vera e originale, quella di Bernice, che, figlia di due ebrei immigrati, fin da bambina vive portandosi dietro l'ombra dei campi di sterminio nazisti come una macchia indelebile. I suoi genitori si sono conosciuti proprio ad Auschwitz, pochi giorni prima della liberazione, e Bernice continua a rivolgere loro domande, interrogativi, richieste. Vuole sapere la verità, conoscere il dolore e la sofferenza. Ma i genitori non riescono o non vogliono raccontarle, e quello di Bernice diventa così un percorso nella fallibilità della memoria e nella perdita del passato,

brillantemente inseguito tra parole e disegni, con uno humour tutto ebraico, una quieta malinconia e un'ironia dolcemente amara che caratterizza questo graphic novel.

2007 - **SEARS, Monika Diana**, *La bambina sotto il tavolo*, traduzione di Paul Sears. - Reggio Emilia : Aliberti, c2007. - 108 p. : ill. ; 20 cm

Fui mandata di nascosto nella stanza di zia Krysia. Mi spiegarono che c'era un mostro nell'appartamento, un vero tedesco, che mangiava le bambine. Zia Krysia coprì il tavolo con un drappo, e io me ne stavo di sotto nel totale silenzio e non mi muovevo, quando lei andava a lavorare. La storia di Monika, ebrea polacca, bambina al tempo della Seconda Guerra Mondiale, sopravvissuta alla tragedia dell'Olocausto. Una comunità di donne coraggiose, madri, zie, figlie, si muove sullo sfondo di questo lungo racconto, e costituisce il coro al quale la piccola Monika fa riferimento. La privazione dell'infanzia, il bisogno di crescere in fretta e il costante richiamo al silenzio sono l'eredità devastante di questa esperienza, che trapassa di generazione in generazione. Monika dedica ai suoi nipoti la sua memoria, perché niente vada perduto, e perché possano essere i primi della sua famiglia a sentirsi completamente liberi, sereni e fiduciosi.

2010 - **Fuori c'è l'aurora boreale : il diario di Ruth Maier, giovane ebrea viennese**, a cura di Jan Erik Vold ; traduzione di Maria Valeria D'Avino. - Milano : Salani, c2010. - 484 p : ill ; 21 cm

Ruth è nata nel 1920 in una famiglia ebrea: è una ragazza attenta, vivace, che ama la poesia, la musica, la letteratura; la sua vita è piena di speranze e di sogni per il futuro. Presto, però, il confronto con la realtà della persecuzione, della guerra e della deportazione entra a far parte della sua vita. Dalla famigerata "Notte dei Cristalli" in poi, la vita di Ruth diviene una specie di corsa contro il tempo. Fuggita in Norvegia, dal 1939 al 1942 terminerà gli studi superiori, lavorerà, conoscerà persone nuove e interessanti: intellettuali, poeti, artisti. Già da giovanissima, Ruth mostra di possedere una rara capacità di comprendere in quale direzione si muovono le forze politiche che agitano l'Europa, e un'altrettanto straordinaria capacità di prevedere cosa sarebbe successo. È ancora adolescente quando, attorno ai dodici anni, inizia a scrivere un diario. Gli appunti che prenderà, i suoi racconti, le confessioni, le emozioni che convoglia sulla carta la accompagneranno per tutto il corso della sua breve esistenza.

2011 - **ASCOLI, Marta**, *Auschwitz è di tutti*, Milano : Rizzoli, 2011. - 116 p., [2] carte di tav. ; 21 cm. - (La scala)

Trieste, 1944. Marta ha diciassette anni, "un'età in cui tutto ci accontentava e ci faceva sorridere". Quei sorrisi vengono strappati brutalmente la sera del 29 marzo, quando due SS fanno irruzione in casa per prelevare la famiglia Ascoli, per metà ebrea. È l'inizio di un calvario senza fine. La prima tappa è la risiera di San Sabba, unico campo di concentramento nazista in Italia; poi verranno la separazione dalla madre, il terribile viaggio in treno verso Auschwitz, sola donna in un convoglio di uomini per non abbandonare il padre; quindi Birkenau, poi Bergen-Belsen, la neve, i lavori forzati, la denutrizione, le malattie, le torture. E quella frase che suona come una condanna a morte continuamente rinviata: "Tu da qui non uscirai che per il camino". Eppure Marta resta attaccata alla vita con tutte le sue forze; infine, stremata, quando decide di farla finita lanciandosi contro il filo spinato, la sentinella che la scopre non spara. Il destino ha in serbo per Marta il 15 aprile 1945, il giorno della liberazione per mano degli inglesi e la gioia immensa del ritorno a casa. Attraverso la sua testimonianza, Marta Ascoli ricorda la tragedia vissuta da una famiglia, dal popolo ebraico, dall'umanità intera: e, con la forza di un grido, ci spiega che Auschwitz è di tutti, luogo-simbolo della più grande ferita aperta nella storia del Novecento.

2011 - **PROSE, Francine**, *Anne Frank : la voce dell'Olocausto : [la storia di una ragazza ebrea e del diario più celebre di tutti i tempi]*, traduzione di Catherine McGilvray. - Roma : Castelvechi, 2011. - 284 p. ; 22 cm. - (Narrativa ; 26)

Nel giugno del 1942, appena un mese prima di essere costretta a nascondersi insieme alla sua famiglia nel tentativo di scampare alla persecuzione nazista, Anne Frank aveva ricevuto in dono un

diario in occasione del suo tredicesimo compleanno: un diario che, pagina dopo pagina, non avrebbe soltanto documentato la vita segreta di una famiglia ebraica nel corso della guerra, ma sarebbe diventato anche uno dei libri più letti e più importanti della storia contemporanea. Merito, come dimostra l'approfondita e rivoluzionaria analisi di Francine Prose, della stessa Anne Frank che, negli ultimi mesi passati nel rifugio di Amsterdam, sottopose il suo lavoro a un'accurata revisione, nella consapevolezza di lasciare ai posteri un'opera letteraria e non una semplice testimonianza storica. Scritto con passione e rigore, questo libro documenta la vita di Anne, racconta della sua tragica morte e dipinge l'autrice del più celebre diario di tutti i tempi come una vera e propria scrittrice: un'artista capace di andare oltre la sua stessa epoca grazie a una scrittura plasmata con la stessa materia di cui sono fatti i sogni.

Storia

1997 - **VINCENT, Isabel**, *L'oro dell'Olocausto*, trad. di Sergio Mancini e Gianna Lonza. - Milano : Rizzoli, 1997. - 340 p. ; 23 cm. - (Collana storica)

Il libro di Isabel Vincent porta alla luce alcune imbarazzanti verità: i beni razziati dai nazisti in tutta l'Europa furono in gran parte depositati nelle banche svizzere.

2001 - **SCHODER, Nina**, *Le donne che sconfissero Hitler*, traduzione di Paola Quadrelli. - Milano : Pratiche, c2001. - 287 p., [8] c. di tav. : ill. ; 23 cm. - (Nuovi saggi)

Il 27 febbraio 1943, a Berlino, i camion della Gestapo si fermano davanti a diverse fabbriche in cui gli ebrei sono costretti a lavorare; prelevati e caricati sui veicoli, gli operai sono condotti in vari centri di raccolta sparsi per la città. La retata deve portare alla completa disebreizzazione di Berlino, in occasione del cinquantaquattresimo compleanno del Fuhrer. I detenuti sono quasi tutti ebrei sposati con donne ariane. Sin dal primo giorno si raccolgono in Rosenstrasse centinaia di donne che manifestano per giorni senza gesti di violenza. Dopo una settimana di detenzione, i reclusi vengono liberati. L'indagine di Nina Schroder rivela un evento pressoché sconosciuto in Italia, e che ha raggiunto una certa notorietà in Germania solo nel 1993.

2001 - **Donne nell'Olocausto**, a cura di Dalia Ofer e Lenore J. Weitzman ; presentazione all'edizione italiana di Anna Bravo. - Firenze : Le Lettere, c2001. - XXI, 414 p. ; 24 cm. - (Le Vie della storia ; 49)

Analisi delle esperienze femminili nella storia degli ebrei prima della guerra e durante l'Olocausto.

2004 - **BACCHI, Maria e LEVI, Fabio**, *Auschwitz, il presente e il possibile : dialoghi sulla storia tra infanzia e adolescenza*, Firenze : Giuntina, c2004. - 375 p. ; 21 cm

Auschwitz e la persecuzione degli ebrei sono presenti nella mente dei preadolescenti? A cosa viene associata la parola ebreo? Come si legano le immagini e le conoscenze sul passato all'interpretazione che le ragazze e i ragazzi danno del presente? Come tutto questo influenza le loro aspettative sul futuro? Attraverso una molteplicità di voci raccolte nel corso di lunghe conversazioni in classe e di interviste individuali con ragazze e ragazzi dagli 11 ai 14 anni, emerge un intreccio imprevedibilmente complesso di interrogativi, ipotesi e aspettative. Si delineano altresì ambiti e criteri della riflessione che chiunque sia impegnato nell'azione educativa non può non sviluppare.

2007 - **De ANGELIS, Giovanna**, *Le donne e la Shoah*, [prefazione di Anna Foa]. - Roma : Avagliano, c2007. - 176 p. ; 20 cm. - (La memoria e l'immagine ; 18)

All'interno dell'ormai amplissima produzione di studi sulla Shoah, le donne sono quasi invisibili. Talora al centro di memorie, analisi, racconti orali, la loro presenza nei lager nazisti non è mai stata oggetto

di una sistematica analisi storiografica che mettesse in luce la specificità della loro condizione, delle loro esperienze, del loro porsi in relazione con l'orrore della persecuzione e dello sterminio. Questo saggio riempie questo vuoto, affrontando alcune delle questioni cardinali dell'esperienza concentrataria femminile: prima tra tutte, la relazione tra ricostruzione storica e memoria individuale.

2007 - **WIEVIORKA, Annette**, *Auschwitz spiegato a mia figlia*, traduzione di Eliana Vicari Fabris ; postfazione di Amos Luzzatto ; note all'edizione italiana di Frediano Sessi. - Torino : Einaudi, c1999. - 77 p. ; 20 cm. - (ET Saggi ; 667)

Perché i nazisti spesero tante energie per sterminare milioni di uomini, donne e bambini, soltanto perché erano ebrei? Perché Hitler riteneva gli ebrei la maggior minaccia per il Terzo Reich? Chi sapeva quello che succedeva e chi poteva fare qualche cosa? Perché gli ebrei non hanno opposto resistenza? Annette Wieviorka risponde alle domande di sua figlia Mathilde su Auschwitz e la distruzione degli ebrei d'Europa. Domande crude e dirette che esprimono l'incredulità di chi non può concepire l'assurda tragedia dei lager nazisti.

2013 - **FOA, Anna**, *Portico d'Ottavia 13 : una casa del ghetto nel lungo inverno del '43*, Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2013. - XIV, 143 p., [2] carte di tav. : ill. ; 21 cm. - (I Robinson. Letture)

Un'antica casa medioevale ormai degradata, un vasto cortile rinascimentale. È qui che il 16 ottobre del 1943 i nazisti arrestano più di trenta ebrei, un terzo dei suoi abitanti, tra i più poveri della Comunità. Sono per lo più vecchi, donne e bambini. Altri quattordici saranno catturati nei mesi successivi. Questa è la storia degli abitanti della Casa e dei nove mesi segnati per gli ebrei romani da oltre duemila deportazioni. Sono presi per strada, nel quartiere del vecchio ghetto da cui non si sono allontanati, nelle stesse case in cui sono tornati, nei negozi, perfino al bar. Li arrestano soprattutto i fascisti, le bande autonome dipendenti direttamente da Kappler mosse dall'avidità della taglia, guidate dalle delazioni delle spie. Tutto può accadere: sono l'avidità e la crudeltà la norma della spietata caccia all'uomo. Quando le spie indicano gli ebrei alle bande, un carrozzone si avvicina per far salire gli arrestati, liberarne alcuni, mandarne altri a morte, a seconda della convenienza e del capriccio. L'arbitrio era re nella Roma di quei mesi. Intorno, il caos più tremendo, nessuna forma di organizzazione, il vuoto, i bombardamenti, la fame, i rastrellamenti, le fosse Ardeatine. Il quartiere è il teatro di questa caccia infinita, un teatro che attira come una calamita i suoi abitanti e i cacciatori, che conoscono le loro prede e sanno come e dove trovarle.

"Ho provato anch'io a dimenticare, ma qualcosa si è mosso dentro me. Ho finalmente capito che dovevo parlare, prima che fosse troppo tardi. Dare voce al mio silenzio è un dovere: troppe storie esistono nel silenzio e sono rimaste in silenzio, nell'attesa che qualcuno le raccogliesse."

Elisa Springer

Saggistica

1993 - **ARENDR, Hannah**, *La banalità del male : Eichmann a Gerusalemme*, 3. ed. - Milano : Feltrinelli, 1993. - 316 p. ; 22 cm. - (Saggi)

Otto Adolf Eichmann, figlio di Karl Adolf e di Maria Schefferling, catturato in un sobborgo di Buenos Aires la sera dell'11 maggio 1960, trasportato in Israele nove giorni dopo e tradotto dinanzi al Tribunale distrettuale di Gerusalemme l'11 aprile 1961, doveva rispondere di 15 imputazioni. Aveva commesso, in concorso con altri, crimini contro il popolo ebraico e numerosi crimini di guerra sotto il regime nazista. L'autrice assiste al dibattimento in aula e negli articoli scritti per il "New Yorker", sviscera i problemi morali, politici e giuridici che stanno dietro il caso Eichmann. Il Male che Eichmann

incarna appare nella Arendt "banale", e perciò tanto più terribile, perché i suoi servitori sono grigi burocrati.

1997 - **JANECZEK, Helena**, *Lezioni di tenebra*, Milano : Mondadori, 1997. - 202 p. ; 22 cm. - (Scrittori italiani)

Un libro particolare, un romanzo nutrito di autobiografia, che diventa anche biografia di una generazione. Una narrazione composita, fatta di brani di esistenza, ricordi, che ci portano gradualmente al cuore nero della storia, Auschwitz. "Lezioni di tenebra" racconta il rapporto tra la giovane autrice e la madre, l'unica di due famiglie numerose a essere sopravvissuta all'Olocausto, insieme al padre. Ebrei polacchi, vissuti in Germania, dove la figlia Helena è cresciuta sentendosi completamente estranea al mondo tedesco e alla sua cultura, pur usandone la lingua anche nel suo esordio in poesia. Romanzo sull'eterno tema dell'amore difficile tra madre e figlia, che non è soltanto una memoria sull'Olocausto, ma un resoconto lucido, appassionato e distaccato al tempo stesso, che punta soprattutto a misurare l'intensità del contraccolpo che quella tragedia ha lasciato nella generazione successiva. E il contraccolpo sta nell'impossibilità di avere radici, nella confusione linguistica, nel disperato bisogno di appartenere e nella crudele condanna a sentirsi estranei, comunque e dovunque. Sta nello stupore di fronte al destino, al male, alla sorte: "Paghi per ogni errore, anche il più piccolo, sempre e comunque... Ma che cosa sia un errore non lo sai. A questo non devi mai pensare".

2001 - **ARENDT, Hannah**, *L'immagine dell'inferno : scritti sul totalitarismo*, a cura di Francesco Fistetti. - Roma : Editori Riuniti, 2001. - 141 p. ; 21 cm. - (Il Cerchio)

I 3 saggi compresi in questo libro costituiscono passaggi cruciali della riflessione sull'Olocausto che porterà la Arendt alla stesura del saggio "Le origini del totalitarismo". La Arendt formula una domanda che ancora oggi ci inquieta: come è potuto succedere? Quali meccanismi di disumanizzazione sono stati messi in atto per poter rendere normale lo sterminio di massa? I campi di concentramento appaiono all'autrice come l'esito più estremo, ma anche più conseguente, del totalitarismo come forma inedita di governo, intesa a sperimentare la cancellazione della spontaneità e della pluralità umane, e capace di creare nei suoi sudditi un'obbedienza e una mentalità conformistica disposte ad accettare qualsiasi orrore.

2003 - **ARENDT, Hannah**, *La banalità del male : Eichmann a Gerusalemme*, trad. di Piero Bernardini. - 5. ed. - Milano : Feltrinelli, 2003. - 314 p. ; 20 cm. - (Universale Economica. Saggi ; 1640)

Otto Adolf Eichmann, figlio di Karl Adolf e di Maria Schefferling, catturato in un sobborgo di Buenos Aires la sera dell'11 maggio 1960, trasportato in Israele nove giorni dopo e tradotto dinanzi al Tribunale distrettuale di Gerusalemme l'11 aprile 1961, doveva rispondere di 15 imputazioni. Aveva commesso, in concorso con altri, crimini contro il popolo ebraico e numerosi crimini di guerra sotto il regime nazista. L'autrice assiste al dibattimento in aula e negli articoli scritti per il "New Yorker", sviscera i problemi morali, politici e giuridici che stanno dietro il caso Eichmann. Il Male che Eichmann incarna appare nella Arendt "banale", e perciò tanto più terribile, perché i suoi servitori sono grigi burocrati.

2009 - **TUSSI, Laura**, *Memorie e olocausto : il valore creativo del ricordo per una pedagogia della resistenza nella differenza di genere*, Roma : Aracne, 2009. - 248 p. ; 24 cm. - (A11 ; 373)

Dalle riflessioni di Moni Ovadia, regista, attore e opinionista, esponente in Italia e cultore della tradizione ebraica Yddish, si evince che la forma di resistenza più straziante e lancinante concepibile dalla mente umana si rivela attraverso il mezzo sublime della "follia creativa", della "creatività artistica", in una sorta di "pedagogia della resistenza" finalizzata alla salvezza ed alla sopravvivenza della dignità umana contro la barbarie della violenza, dimostrando che il carnefice non potrà mai reprimere, mai "uccidere", annientare la dimensione umana individuale, la singolarità personale, il suo spirito costruttivo, creativo, ricreativo, rigenerante, catartico anche attraverso l'esecuzione, la

pratica, l'espletazione di ogni tipo di forma artistica: dalla musica, al teatro, dalla pittura, alla danza. La didattica della Storia ha preso ipotesi da quando è stata istituita, per volere del parlamento italiano, il 27 gennaio 2000, la Giornata della Memoria, per cui si è presa l'abitudine di trattare questo tema anche nelle scuole.

2010 - **SIMILI, Raffaella**, *Sotto falso nome : scienziate italiane ebrei (1938-1945)*, Bologna : Pendragon, c2010. - 158 p. : ill. ; 21 cm.

Il 14 luglio 1938 viene pubblicato il "Manifesto della razza". Subito dopo si scatena, violenta, la campagna antisemita. Con successivi "Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista" l'uragano che si abbatté sugli scienziati e sulle scienziate ebrei fu senza scampo: radiati dalle università, dalle accademie e dagli istituti culturali, costretti alla fuga, alla clandestinità, fino alla deportazione e alla morte. Furono specialmente le professoresse che il fascismo non perdonò, cancellandole perfino dagli elenchi ufficiali dei radiati. Questa memoria perduta le ha rese per lungo tempo doppiamente invisibili: come donne di scienza e come ebrei. Attraverso le parole (tratte da testimonianze edite e inedite) delle protagoniste e di chi ha vissuto loro accanto, entriamo nelle case dei Volterra, dei Castelnuovo, dei Levi, dei Fermi, dei Pincherle, dei Sacerdoti, di Salvador E. Luria, Luciana Nissim Momigliano, Tullia Calabi Zevi e della stessa Rita Levi Montalcini che, prima di conquistare il Premio Nobel nel 1986, fu costretta a nascondersi nel periodo della clandestinità sotto il falso nome di Rita Lupani. Una sorta di diario privato che ci restituisce, dall'interno, il quadro di un'epoca che ha segnato la storia.

Narrativa

1988 - **BRUCK, Edith**, *Lettera alla madre*, Milano : Garzanti, 1988. - 187 p. ; 20 cm

Una resa dei conti in forma di romanzo: tenera e spietata, fatta di verità e di sentimenti, di personaggi ed emozioni. È un dialogo violento e amoroso della protagonista-narratrice con la propria madre, che l'ha fatta nascere in un mondo dove è stato possibile l'orrore di Auschwitz. È un confronto con la fede degli avi, quella che è assurdamente diventata una colpa. È la partita sempre aperta tra la storia e la vicenda di una sopravvissuta al cospetto della storia.

1990 - **OZICK, Cynthia**, *Lo scialle*, trad. di Milka Ventura ; postfazione di Mario Materassi. - Milano : Garzanti, 1990. - 90 p. ; 19 cm. - (I Coriandoli)

Due racconti: in un campo di concentramento, una madre ebrea cerca di proteggere la figlia neonata; trent'anni dopo, in Florida, la stessa donna ormai anziana e sull'orlo della follia incontra un uomo. Una madre, una figlia, una nipote. Tre figure femminili travolte dalla Storia e dai suoi orrori. Un indumento magico, un feticcio: lo scialle che protegge e nasconde. In pagine sobrie ed essenziali, con pochi, nitidi tratti, Cynthia Ozick cerca di narrare l'inenarrabile: l'esperienza del lager, la sopravvivenza al lager.

1995 - **KRALL, Hanna**, *La festa non è la vostra*, trad. di Claudio e Maria Madonia. - Firenze : Giuntina, c1995. - 163 p. ; 20 cm. - (Schulim Volgemann ; 49)

"Arrivarono i tedeschi. Ordinarono a tutti gli ebrei di andare al tempio, e gli ebrei ci andarono. Ordinarono di portare fuori i rotoli della Torà. E gli ebrei li portarono fuori. Ordinarono di accendere un falò in piazza, e gli ebrei lo accesero. Ordinarono di buttare i rotoli nel fuoco. E nessun ebreo si mosse. Allora i tedeschi fucilarono cento ebrei, e ordinarono di buttare i rotoli nel fuoco. E nessun ebreo... Allora i tedeschi fucilarono altri cento ebrei, e ordinarono... E nessun ebreo... Allora i tedeschi fucilarono tutti gli ebrei, e alla fine dovettero buttarceli da soli, i rotoli."

1997 - **LEVI, Lia**, *Una bambina e basta*, Roma : Edizioni e/o, 1997 (stampa 1999). - 121 p. ; 21 cm. - (Tascabili e/o)

Questa è la storia di una bambina ebrea e del suo rapporto con la madre. La piccola viene nascosta in un convento cattolico alle porte di Roma per sfuggire alla deportazione. È attratta dal dio "buono dei cristiani e non da quello sempre arrabbiato degli ebrei", dalla sicurezza di quel mondo cattolico non minacciato, da una lieve vertigine mistica ambiguamente incoraggiata da qualche monaca, dalla speranza d'interpretare la Madonna alla recita di Natale. Ma quando è a un passo dall'abbracciare la nuova fede, interviene la madre, "tigre, leonessa, che ha poco tempo per libri e sinagoghe perché deve difendere le figlie", la loro vita ma anche la loro identità minacciata. Solo a guerra terminata potrà dire alla figlia: tu non sei una bambina ebrea, sei una bambina e basta.

1997 - **LEVI, Lia**, *Tutti i giorni di tua vita*, Milano : Mondadori, 1997. - 346 p. ; 23 cm. - (Scrittori italiani)

Una famiglia ebraica a Roma, dall'inizio degli anni Venti all'Olocausto e oltre. Un padre, una madre, due figlie tanto diverse, la docile e la ribelle, le cameriere, una sarta fascista, un'attrice protetta dal regime... Piccole storie quotidiane di amore, di ribellione, di solidarietà e d'incomprensione, ma sullo sfondo di una storia che, un piccolo passo dopo l'altro, una premonizione dopo l'altra, precipita verso la catastrofe.

1997 - **SPRINGER, Elisa**, *Il silenzio dei vivi : all'ombra di Auschwitz, un racconto di morte e di resurrezione*, Venezia : Marsilio, c1997. - 122 p. ; 22 cm. - (Gli specchi della memoria)

Elisa Springer aveva ventisei anni quando venne arrestata a Milano, dove era stata mandata dalla famiglia per cercare rifugio contro la persecuzione nazista, quindi fu deportata a Auschwitz il 2 agosto 1944. Salvata dalla camera a gas dal gesto generoso di un Kapò, Elisa sperimenta l'orrore del più grande campo di sterminio. Eppure conserva il desiderio di vivere e una serie di fortunate coincidenze le consentiranno di tornare prima nella sua Vienna natale e poi in Italia. Da questo momento la sua storia cade nel silenzio assoluto, la sua vita si normalizza nasce un figlio e proprio la maternità è il segno della riscossa. È per lui che Elisa ritrova le parole che sembravano perdute per raccontare il suo dramma.

"Lo strazio più grande, in questi cinquant'anni è stato quello di dover subire l'indifferenza e la vigliaccheria di coloro che, ancora adesso, negano l'evidenza dello sterminio. Come tanti altri sopravvissuti mi ero imposta di non parlare, di soffocare le mie lacrime nello spazio più profondo e nascosto della mia anima, per essere io sola, testimone del mio silenzio; così è stato fino a oggi!"

Elisa Springer

1998 - **DEFONSECA, Misha**, *Sopravvivere coi lupi : dal Belgio all'Ucraina una bambina ebrea attraverso l'Europa nazista*, Milano : Ponte alle Grazie, c1998. - 266 p. ; 21 cm

Dieci anni fa Misha ha conquistato la fama con un libro autobiografico in cui raccontava di come dal 1941 al 1945 aveva attraversato l'Europa a piedi, dal Belgio all'Ucraina, da sola, alla ricerca dei suoi genitori deportati nei lager nazisti. In questo viaggio aveva affrontato mille difficoltà, pericoli umani e naturali, aveva più volte camminato al fianco della morte, e a un certo punto era anche stata adottata da una famiglia di lupi, gli unici esseri viventi che si erano occupati di lei, l'avevano scaldata, nutrita, protetta. Il libro è diventato immediatamente n bestseller internazionale, tradotto in diciotto paesi: milioni di lettori si sono commossi leggendo la storia sconvolgente di questa bambina alla disperata ricerca della sua mamma. Oggi che il successo è stato coronato anche da un film, l'autrice

ammette di aver inventato questa favola drammatica per salvarsi da una realtà dolorosa, quella della guerra, e dalle accuse fatte a suo padre - nella Resistenza belga - di aver parlato sotto tortura. Con il tempo questa favola si è impadronita di lei, fino a confondersi con i suoi ricordi, con la verità storica: raccontare storie cura le ferite dell'anima, tiene lontani gl'incubi, aiuta a sopravvivere.

1998 - **MICHAELS, Anne**, *In fuga*, trad. Roberto Serrai ; postfazione Francesca Romana Paci. - Firenze : Giunti, 1998. - 271 p. ; 20 cm. - (Astrea ; 62)

*Un bimbo ebreo terrorizzato emerge dalla palude che copre l'antica città di Biskupin, in Polonia: per settimane, soffrendo il freddo e la fame, si è nascosto nel fango dopo la strage della sua famiglia ad opera dei nazisti. Uno sconosciuto si china su di lui e lo nasconde sotto l'ampio cappotto: lo porterà in salvo e lo farà rinascere con amore e pazienza infinite. Con un'intensità stilistica ed etica che ha poche eguali, *In fuga* racconta le vicende di due uomini e delle loro famiglie, profondamente segnate dall'orrore della guerra e dell'Olocausto.*

1998 - **SCHNEIDER, Helga**, *Il piccolo Adolf non aveva le ciglia*, Milano : Rizzoli, 1998. - 231 p. ; 23 cm. - (La Scala)

È il 1997 e Grete festeggia i suoi ottant'anni, una vita lunga e ricca di affetti. Ma è impossibile dimenticare il terribile sopruso subito tanti anni prima: l'infanzia felice, il lavoro d'impiegata alla Gestapo, il matrimonio con un uomo importante dell'aristocrazia hitleriana, la gravidanza, la separazione forzata dal bambino e la sua ricerca disperata... Una tragica esperienza che porterà Grete a prendere consapevolezza della reale natura del nazismo.

1999 - **AICHINGER, Ilse**, *La speranza più grande*, a cura di Elena Agazzi. - Milano : La Tartaruga, c1999. - 227 p. ; 21 cm. - (Narrativa)

E' la storia surreale di una bambina ebrea che vive nel desiderio di raggiungere la madre scampata alla persecuzione nazista in un paese lontano e neutrale. Un desiderio che la porterà ad inventarsi viaggi immaginari sotto la guida della sua preziosa stella - la stella di David - che diventa simbolo di speranza invece che marchio di infamia. Ascoltando le fiabe che le racconta la nonna con cui vive, la piccola Helen trova di giorno in giorno il coraggio per sopravvivere nella desolazione quotidiana di una città austriaca sotto il giogo dell'occupazione tedesca. La morte della protagonista, uccisa da una bomba, coincide idealmente con l'approdo a quella meta lontana così desiderata fin dall'inizio del romanzo.

2000 - **CANETTI, Veza**, *Le tartarughe*, traduzione di Alessandra Luise. - Venezia : Marsilio, 2000. - 262 p. ; 22 cm. - (Romanzi e racconti)

Andreas ed Eva Kain vivono in una grande villa alle porte di Vienna. L'arrivo delle truppe naziste che hanno appena occupato la città li costringe a lasciare la loro casa di sempre e a trovare rifugio presso il fratello di Andreas, Werner, un appassionato geologo che, tradito, finirà i suoi giorni a Buchenwald. A Eva e Andreas, che tentano in ogni modo di reagire con dignità alle umiliazioni e alla brutalità, non rimane che cercare di ottenere un visto e lasciare l'Austria prima che la situazione precipiti irrimediabilmente. Una testimonianza unica su dignità e debolezza degli uomini in tempi dominati dalla viltà.

2002 - **BRUCK, Edith**, *L'amore offeso*, Venezia : Marsilio, 2002. - 114 p. ; 22 cm. - (Romanzi e racconti)

Ricordando a distanza di quarant'anni quel primo, magico incontro con Sol, l'uomo dal nome strano che l'avrebbe accompagnata per tutta la vita, Laura, che allora era appena arrivata a Roma, giovane e straniera fuggita miracolosamente alla guerra, fa i conti con un sentimento che ha resistito, ha sopportato tutto e in cui cerca le risposte alle mille domande che la assillano. Tra i ricordi emergono episodi irrisolti, la ferita di una maternità mancata e desiderata, sensazioni difficili da analizzare e

spiegare, ma quello per Sol è un amore contro ogni razionalità, più forte di ogni ostacolo e di ogni rifiuto.

2002 - **LOEWENTHAL, Elena**, *Lo strappo nell'anima*, Milano : Frassinelli, c2002. - 154 p. ; 21 cm. - (Narrativa)

Stefania è ancora piccola quando in Italia entrano in vigore le leggi razziali. Per lei, di famiglia ebrea, sapere che il padre si nasconde per pregare ha un senso oscuro. E terribile è vedere il proprio nome cancellato da una bugia, un silenzio che però garantirà la salvezza della sua famiglia. La bambina cresce, e con lei l'abisso che si porta dentro. La vita che conduce, apparentemente normale e serena, sarà però minata da una tragica esperienza: forse solo recuperando il rapporto con le sue origini riuscirà a ricostruire quello che per lei è veramente importante.

2003 - **MARRONE, Titti**, *Meglio non sapere*, postfazione di Günther Schwarberg. - 2. ed. - Roma ; Bari : Laterza, 2003. - 157 p. ; 21 cm. - (I Robinson : Letture)

"Una delle pagine più cupe dell'ultima stagione del nazifascismo: la deportazione degli ebrei d'Italia nei campi di concentramento. Titti Marrone gestisce tutto questo magma storico tenendo forte la rotta della schietta testimonianza. Abbassa questa barbarie all'altezza dei bambini. Visto da loro il male mostra il lato più spaventoso." (Marco Maugeri, l'Unità). È un treno a rapire i tre bambini di questa storia ed è un treno a restituirne due nel dicembre 1946. Nel mezzo di questo essere portati via e essere restituiti, c'è l'indicibile del campo di sterminio. Questo libro racconta di tre bambini deportati ad Auschwitz con le loro madri. Titti Marrone è responsabile delle pagine culturali del "Mattino" di Napoli.

2006 - **KUGLER WEISS, Hanna**, *Racconta ! : Fiume-Birkenau-Israele*, prefazione di Silvia Godelli. - Firenze : Giuntina, c2006. - 117 p. ; 21 cm.

È il 1990, sono passati 45 anni da quando Hanna è stata liberata ad Auschwitz. Tornare nei luoghi oscuri dell'orrore e della morte riapre un doloroso viaggio della memoria e, alla guida di un gruppo di giovani israeliani in visita ai lager, Hanna sente riaffiorare nelle fibre più profonde dell'anima il sentimento della sua infanzia perduta, gli affetti familiari interdetti e stroncati dal flusso inenarrabile dello sterminio, i frammenti di una storia personale attraversata da una tragedia epocale ma di tempo in tempo alleviata anche dal sorriso, da una prepotente vitalità giovanile, dal desiderio di un domani. Hanna racconta la fine della deportazione e il ritorno tra i vivi, il trasferimento in Israele, il matrimonio, i figli.

2008 - **REICH, Tova**, *Il mio olocausto*, traduzione di Costanza Prinetti. - Torino : Einaudi, c2008. - VI,281 p. ; 21 cm. - (Einaudi. Stile libero big)

Maurice e Norman Messer riconoscono un buon prodotto quando ne vedono uno. Questa volta il prodotto in questione è l'Olocausto: Maurice, un sedicente sopravvissuto alla Shoah con una storia personale confezionata ad hoc, e Norman, una vittima "per delega" in qualità di membro della cosiddetta seconda generazione, decidono di imporlo sul mercato. Intravisto il profitto dello Shoah business i Messer usano l'eredità di 6 milioni di morti per indurre il senso di colpa e spillare denaro: il donatore generoso meriterà di vedere il suo nome inciso sul muro del museo, oppure potrà acquistare un'urna d'argento contenente autentiche ceneri umane. Una satira cinica, allegra e scandalosa contro lo sfruttamento dell'Olocausto e il gran circo del vittimismo autoconsolatorio attorno alla memoria di una grande tragedia.

2010 - **FRANK, Thaisa**, *Gli occhiali di Heidegger*, traduzione di Ada Arduini. - Vicenza : Neri Pozza, 2010. - 347 p. ; 22 cm. - (I narratori delle tavole)

La seconda guerra mondiale sta per finire e, con essa, anche il folle sogno nazionalsocialista di un nuovo dominio germanico e dell'affermazione, col ferro e col fuoco, della pura razza ariana. Manca non molto alla caduta di Berlino e al tragico epilogo del regime col suicidio del Führer e di Goebbels

nel bunker della capitale. In un luogo segreto del territorio tedesco, tuttavia, la vita sembra seguire il suo normale corso per Elie Schachten. Figlia di cattolici polacchi, Elie ha tratti perfettamente conformi agli standard ariani oltre a un accento tedesco impeccabile. Si trova in quel luogo segreto poiché fa parte del ristretto e selezionato gruppo della Briefaktion. Ogni giorno lei e i suoi compagni ricevono montagne di lettere provenienti dalla Iranische Strasse 65 di Berlino, dove Goebbels ha deciso di far convogliare tutta la «posta giudea». Sono lettere che vengono da Auschwitz, Buchenwald e altri luoghi di detenzione, missive indirizzate ai parenti, in cui i prigionieri terrorizzati avanzano pietose bugie magnificando le condizioni dei campi, o lettere spedite da parenti e conoscenti lontani e in attesa di risposta. Elie e i suoi compagni ritoccano, riscrivono le missive mentendo ancora di più, magnificando ancora di più la vita nei campi e la «tranquillità» del «soggiorno». In molti casi, inventano le risposte. Elie e i suoi compagni, infatti, sono scrivani del nazismo, impiegati nell'opera di occultamento della verità da parte del regime. Un giorno, però, un avvenimento imprevisto arriva a sconvolgere la vita del gruppo della Briefaktion. Dalla Iranische Strasse 65 viene recapitata una lettera scritta dall'illustre filosofo Martin Heidegger al suo ottico ebreo. Nella lettera, molto dettagliata e piena di riferimenti a trascorsi comuni, Heidegger chiede all'ottico un paio di occhiali nuovi, visto che i suoi si sono rotti, e, cogliendo l'occasione, formula una serie di domande e numerose osservazioni. L'ottico è ad Auschwitz e il problema della Briefaktion è come rispondere al celebre filosofo senza farsi scoprire e mettere a repentaglio la vita di tutto il gruppo. Magnifico e commovente romanzo, *Gli occhiali di Heidegger* getta luce su un aspetto drammatico dell'Olocausto: le lettere dei prigionieri dei campi.

Se tutto questo dolore non allarga i nostri orizzonti e non ci rende più umani, liberandoci dalle piccole cose superflue di questa vita, è stato inutile.

Etty Hillesum

2012 - **LEVI, Lia**, *La notte dell'oblio*, Roma : Edizioni e/o, 2012. - 193 p. ; 22 cm. - (Dal mondo. Italia)
Nei giorni dell'occupazione nazista una famiglia di ebrei romani in fuga trova rifugio in una canonica di campagna. Giacomo, il padre, è però costretto per motivi economici a fare delle rapide sortite nel suo negozio di Roma, affidato a un commesso fedele. Una sera non torna. Si saprà poi che è stato arrestato proprio davanti al negozio, sicuramente per una delazione. La moglie Elsa, con le due ragazze adolescenti, Milena e Dora, una volta tornata alla libertà dovrà farcela con le sue forze. Ma il tormento non l'abbandona mai. Come è avvenuto l'arresto di suo marito? La verità che Elsa riuscirà a scoprire le resterà però sigillata dentro. Elsa non vuole che le figlie rimangano incatenate alla tragedia del passato, le sue ragazze dovranno guardare avanti, pensare a costruirsi il futuro. Sulle figlie però graverà sempre l'ombra di un padre svanito nelle ceneri di Auschwitz. Milena si aggrapperà alla sua bellezza come a un salvagente per lasciarsi portare dalla corrente senza mai scegliere mentre Dora annasperà per costruirsi. Ma il "silenzio", scoprirà Dora, non è stato solo la scelta emotiva di sua madre. Il silenzio è di tutti. Negli anni del dopoguerra è calata sul Paese una coltre che perdurerà nei decenni. Nessuno sa, nessuno (compresi gli ebrei) vuole sapere. Sulla Shoah, lo Sterminio, si tace, come se fosse poco educato occuparsene. La Storia però non concede sconti. E saranno due giovani innocenti a doversi confrontare con le colpe e le sconfitte dei genitori.

2012 - **ROSNAY, Tatiana, de**, *La chiave di Sara*, traduzione di Adriana Colombo e Paola Frezza Pavese. - Milano : Mondadori, 2007 (stampa 2012). - 321 p. ; 23 cm. - (Omnibus)

È una notte d'estate come tante altre, a Parigi. La piccola Sara è a casa con la sua famiglia, quando viene svegliata dall'irruzione della polizia francese e prelevata insieme ai genitori. Ha solo dieci anni, non capisce cosa sta succedendo, ma è atterrita e, prima di essere portata via, nasconde il fratello più piccolo in un armadio a muro che chiude a chiave nel tentativo di proteggerlo. È il 16 luglio del 1942. Sara, insieme a migliaia di altri ebrei, viene rinchiusa nel Vélodrome d'Hiver, in attesa di essere

deportata in un campo di concentramento. Ma il suo unico pensiero è tornare per liberare il fratellino. Sessant'anni dopo, Julia Jarmond, una giornalista americana che vive a Parigi con il marito francese, inizia un'appassionante inchiesta su quei drammatici fatti che sono costati la vita a tredicimila persone, tra adulti e bambini. Julia ignora totalmente l'episodio del Vel d'Hiv, mette mano agli archivi, interroga i testimoni, va alla ricerca dei sopravvissuti, e le indagini la portano molto più lontano del previsto. Il suo destino si incrocia fatalmente con quello della piccola Sara, la cui vita è legata alla sua più di quanto lei possa immaginare. Che fine ha fatto quella bambina? Cosa è davvero successo in quei giorni? Quello che Julia scopre cambierà per sempre la sua esistenza.

2013 - **LOEWENTHAL, Elena**, *La lenta nevicata dei giorni*, Torino : Einaudi, 2013. - 250 p. ; 22 cm. - (I coralli)

Fernande e André sono una giovane coppia in fuga dai nazisti, che insieme ad alcuni amici ebrei trascorre il periodo della guerra in un beato ma angoscioso isolamento durante il quale il tempo sembra sospeso. La promessa che si fanno è quella di poter tornare un giorno alla casa del sogno: una villa a picco sul mare nel sud della Francia, sotto un enorme faro bianco. E se molti loro amici e conoscenti sono destinati agli atroci viaggi nei treni piombati, alla diaspora degli affetti e alla perdita dell'identità - prima ancora che della vita -, loro due invece ce la faranno. Dopo la guerra Fernande vive intensamente, fra Parigi e la casa del sogno. Ma il matrimonio con André diventa un rapporto di confidenza e intimità simili a quelle che si riservano agli amici. Nel frattempo Fernande incontra il Poeta, che la eleggerà a musa ispiratrice della sua arte, regalándole una trasgressione venata di dolcezza. Il passato però resta sempre lì. Non è neanche un'eco, piuttosto una presenza costante, incancellabile, terribilmente dolorosa. Qualcosa che "non passa, non passa, non passa per nessuno di noi". Perché ciò che è accaduto è inestirpabile: tutti i personaggi in qualche modo lo incarnano, lo rivivono anche se non ne parlano mai. "La lenta nevicata dei giorni" - che deve il titolo a un verso di Primo Levi - è un romanzo capace di ricomporre lo specchio infranto che è la memoria di chi sopravvive.

Libri per ragazzi

1998 - **LAGERCRANTZ, Rose**, *La ragazza che non voleva baciare*, trad. di Laura Cangemi. - Firenze : Salani, c1998. - 95 p. ; 19 cm. - (Grand'Istrice : grandi libri per grandi lettori, per lettori grandi ; 18)

La vera storia di Orge, il padre dell'autrice. Da bambino si ritrova in ogni genere di liti - diventerà boxeur e poi guardia del corpo di Einstein partecipa alla prima guerra mondiale e affronta la Germania nazista prima come oppositore politico e poi in quanto ebreo. Arrestato più volte e inviato a massacranti campi di lavoro, riesce a rifugiarsi a Praga, dove incontra Anna, la ragazza che non voleva baciare...

2000 - **EUWER WOLFF, Virginia**, *La ragazza col violino*, traduzione di Angela Ragusa. - Milano : Mondadori, 2000 (stampa 2007). - 188 p. ; 21 cm. - (Junior Gaia ; 94)

Allegra Shapiro ha undici anni e suona il violino. Quando il suo insegnante le propone di suonare il concerto n.4 di Mozart per violino e orchestra, Allegra ancora non sa che la sua vita sta per cambiare radicalmente. Infatti la sua esecuzione è tecnicamente così perfetta che viene iscritta dall'insegnante a partecipare a un concorso. Ma è ancora troppo "acerba" e non sa fondere la maestria con il cuore. Durante i tre mesi delle interminabili prove, Allegra farà amicizia con una cantante lirica amica dei genitori, scoprirà la storia della nonna, scomparsa in un lager, incontrerà uno strano ometto appassionato di musica, diventerà più grande e si scoprirà felice del suo talento.

2001 - **LEVI, Lia**, *Il segreto della casa sul cortile : Roma 1943 - 1944*, scheda storica di Luciano Tas. - Milano : Mondadori, 2001. - 125 p. ; 19x14 cm. - (Storie d'Italia ; 6)

1943: L'esercito tedesco entra a Roma e deporta migliaia di cittadini ebrei. La vita di Piera, già scossa dalle leggi razziali, adesso è sconvolta dalla necessità di nascondersi: nella città occupata dai tedeschi è cominciata la caccia all'ebreo, e i Segre decidono di prendere un altro nome e di confondersi con gli abitanti di un immenso palazzone. E così, tra i bombardamenti alleati e la speranza che la guerra finisca presto, Piera dovrà fingersi un'altra.

2002 - **SCHNEIDER, Helga**, *Stelle di cannella*, Milano : Salani, c2002. - 117 p. ; 21 cm

È l'inverno del 1932. A Wilmersdorf, un tranquillo e benestante quartiere di una città tedesca, il periodo natalizio è annunciato dalle grida gioiose dei bambini che giocano a palle di neve. Fra le famiglie che abitano tre case, i rapporti superano quelli del buon vicinato: David, figlio del giornalista ebreo Jakoob Korsakov, e Fritz, figlio del poliziotto Rauch, sono amici per la pelle e compagni di banco alla scuola elementare; la sorellastra di David è fidanzata con il figlio del noto architetto Winterloh; persino la gatta di Fritz e il gatto di David sono amici.

2004 - **SCHNEIDER, Helga**, *L'albero di Goethe*, Milano : Salani, c2004. - 155 p. ; 21 cm

Willi non sa cosa sia scritto sui volantini che il fratello tiene nascosti in cantina. Sa solo che suo fratello è malato e che deve aiutarlo, così distribuisce i volantini al suo posto. Arrestato dalla Gestapo e deportato a Buchenwald, Willi perde la memoria e riesce a sopravvivere solo grazie all'amicizia dei suoi compagni di prigionia. Passano i mesi e per Willi si prepara la prova più difficile: la sopravvivenza nel campo era garantita solo dal sacrificio di un ragazzo che offriva il proprio corpo a un kapo in cambio di cibo e piccoli "favori", ma ora quel sacrificio viene chiesto a lui...

2005 - **BIRGER, Trudi**, *Ho sognato la cioccolata per anni*, scritto con Jeffrey M. Green ; traduzione Maria Luisa Cesa Bianchi. - Nuova edizione. - Casale Monferrato : Piemme, 2005. - 210 p. ; 20 cm. - (Il battello a vapore)

Trudi ha solo sedici anni quando viene deportata con la mamma nel campo di concentramento di Stutthof. Questa è la sua storia, raccontata in prima persona: una storia di sofferenza, ma anche di coraggio, di incrollabile speranza e di libertà.

2006 - **JOKL, Anna Maria**, *Il colore madreperla : un romanzo per ragazzi e per quasi tutti gli adulti*, traduzione di Paola Buscaglione Candela. - Firenze : Giuntina, 2006. - 236 p. ; 20 cm. - (Collana Schulim Vogelmann ; 127)

Scritto quando l'autrice era poco più che adolescente, il libro ha la freschezza e la spontaneità proprie dell'età giovanile, accompagnate tuttavia da una mano già sicura nel tratteggiare le situazioni e nel delineare i personaggi. Il successo riscosso in pari misura presso i ragazzi e gli adulti si spiega anche con il fatto che il romanzo presenta due chiavi di lettura: è il ritratto, vivace e psicologicamente convincente, di un microcosmo scolastico, ma è anche il paradigma della cupa realtà che stava imponendosi nella Germania nazista. Accattivante per la vivacità delle situazioni e dei dialoghi e per la caratterizzazione dei personaggi, al lettore di oggi offre numerosi spunti di riflessione.

2006 - **LEVI, Lia**, *Una valle piena di stelle*, illustrazioni di Desideria Guicciardini. - Milano : Mondadori, 2006. - 189 p. : ill. ; 21 cm. - (Junior +11)

Brunisa ha tredici anni e pensa che il destino le abbia fatto fin troppi dispetti: prima un nome stravagante, poi le leggi razziali di Mussolini e adesso la guerra che devasta l'Europa e mette in pericolo le vite di milioni di ebrei come lei. Suo padre, però, non si rassegna, e decide di affrontare con i suoi un viaggio clandestino per portarli oltre il confine svizzero, in una valle "piena di stelle". Ma il pericolo cresce a ogni passo e non sarà così semplice...

2008 - **DISCHE, Irene**, *Le lettere del sabato*, traduzione di Roberto Serrai ; illustrazioni interne di Marilena Pasini. - Milano : Feltrinelli, 2008. - 93 p. : ill. ; 20 cm. - (Universale economica ; 2009)

Sono nato con la camicia, ripete ancora una volta Laszlo, il padre di Peter, prima di trasferirsi, alla fine degli anni '30, dall'Ungheria a Berlino. Peter va con lui e osserva affascinato la grande città, con i suoi cinema e le feste e l'atmosfera di grande eccitazione che non riesce a capire fino in fondo. Peter non sa di essere ebreo e quando Laszlo non può più nasconderglielo, lo rimanda in Ungheria, dal nonno. Qui Peter aspetta le lettere che ogni sabato arrivano puntuali da Berlino e lo fanno sognare. Ma l'illusione si fa sempre più fragile finché un giorno...

2008 - **VANDER ZEE, Ruth**, *La storia di Erika*, illustrazioni di Roberto Innocenti. - 3. ed. - Milano : La margherita, 2008. - [22] p. : ill. ; 25x25 cm

Dal 1933 al 1945 sei milioni di Ebrei, della mia gente, furono sterminati. Fucilati, lasciati morire di fame, gassati, bruciati nei forni. Io no. Io sono nata intorno al 1944. Non so esattamente quando. Non so neanche il vero nome. Non so da dove vengo. non so se avevo fratelli o sorelle.

2009 - **FRASSINETI, Lia; TAGLIACOZZO, Lia**, *Anni spezzati : storie e destini nell'Italia della shoah*, Firenze ; Roma : Giunti Progetti educativi Comunità ebraica, 2009. - 75 p. : ill. ; 21 cm

Quattro storie, quattro possibili esiti di un momento storico che ha cambiato le sorti del mondo. Uno scorcio sulle vite di personaggi reali che della persecuzione nazifascista degli ebrei sono stati protagonisti, e hanno deciso di condividere la loro esperienza.

Forse non farò cose importanti, ma la storia è fatta di piccoli gesti anonimi, forse domani morirò, magari prima di quel tedesco, ma tutte le cose che farò prima di morire e la mia morte stessa saranno pezzetti di storia, e tutti i pensieri che sto facendo adesso influiscono sulla mia storia di domani, sulla storia di domani del genere umano

Italo Calvino

2011 - **GOLD, Alison Leslie**, *Mi ricordo Anna Frank*, postfazione di Antonio Faeti. - Milano : BUR Rizzoli ragazzi, 2011. - 150 p. : ill. ; 19 cm. - (BUR Rizzoli. Ragazzi ; 45)

Una grande amicizia nata tra i banchi di scuola, quella tra Anna e Hannah. Un'amicizia che è sopravvissuta alla paura, alla fame, al freddo dei campi di concentramento.

2013 - **PRESSLER, Mirjam**, *Io voglio vivere : la vera storia di Anne Frank*, con un commento di Matteo Corradini. - Casale Monferrato : Sonda, 2013. - 147 p. : [4] carte di tav. ; 21 cm. - (Idrogeno H2) (Biografia)

Questo libro racconta, prima ancora degli orrori del nazionalsocialismo, la storia toccante di una ragazza. Una giovane vita piena di aspettative e opportunità, destinata a un tragico destino. Anne Frank (1929-1945) è diventata celebre grazie al suo diario, che ha commosso e continua a commuovere lettori di tutte le età. Mirjam Pressler ne fa un ritratto biografico a tutto tondo, soffermandosi sulle contraddizioni e facendo emergere i talenti e le aspirazioni di questa giovane ebrea nata in Germania. La storia sconvolgente di una ragazzina che è diventata donna nel periodo più cupo della storia dell'umanità e che Mirjam Pressler ha avuto il coraggio di trasformare in un romanzo avvincente.

2013 - **SARFATTI, Anna; SARFATTI, Michele**, *L'albero della memoria : la Shoah raccontata ai bambini*, illustrazioni di Giulia Orecchia. - Milano : Mondadori, 2013. - 55 p., [4] carte di tav. ; 22 cm. - (I sassolini oro)

Samuele Finzi e la sua famiglia vivono a Firenze, dove conducono una vita serena seguendo i precetti della tradizione ebraica. Nel giardino della loro casa c'è un vecchio olivo, nella cui cavità Sami ripone i suoi "tesori". Ma con l'entrata in vigore delle leggi antiebraiche la vita dei Finzi cambia per sempre: i genitori devono abbandonare il lavoro, Sami la scuola e gli amici, gli zii emigrano. Le persecuzioni si fanno più intense e scoppia la guerra. Dopo l'8 settembre 1943 i Finzi entrano in clandestinità. Il figlio viene nascosto in collina presso i nonni dell'amica Francesca. I genitori vengono arrestati. I tesori di Sami rimangono nell'olivo... Seguendo le vicissitudini di Sami e della sua famiglia, basate su eventi storici realmente accaduti tra il 1938 e la fine della Seconda guerra mondiale, i bambini possono conoscere che cosa accadde agli ebrei in Italia in quel periodo. L'appendice storico-documentaria aiuta a comprendere il significato della Shoah.